

(S)BILANCIO DI FAMIGLIA

Il difficile rapporto tra rigore, sviluppo ed equità

(Milano 18 ottobre 2012)

Un cordiale saluto a tutti. E grazie di essere venuti a questo incontro di riflessione e confronto sul tema: *Bilancio (o meglio Sbilancio) di famiglia. Il difficile rapporto tra rigore, sviluppo ed equità*, promosso da *Famiglia Cristiana* e Centromarca. Saluto il Presidente di Centromarca Luigi Bordoni e lo ringrazio di questa collaborazione con *Famiglia Cristiana*, per il secondo anno consecutivo.

Un saluto e un ringraziamento particolare al ministro Andrea Riccardi, che ci onora della sua presenza e amicizia. Ministro, in questo Governo di “tecnici”, per la Cooperazione internazionale e l’integrazione, con delega per la famiglia. Lo ringrazio, perché tra i suoi mille impegni, ha accettato l’invito a dibattere assieme a noi, anche criticamente, su come la famiglia italiana vive questa grave crisi economica, e su che cosa si sta facendo per lo sviluppo e la crescita del Paese.

Quanto alla famiglia, mi permetto una piccola digressione. E’ una semplice constatazione, però significativa sulla considerazione che la politica ha della famiglia e del suo ruolo sociale. In questi ultimi tre Governi siamo passati dal *Ministero per la famiglia* al *Sottosegretariato per la famiglia* per arrivare alla semplice *delega per la famiglia*. La famiglia, nei fatti perché a parole si fanno tante promesse, per i politici conta davvero poco. Non è in cima ai loro interessi.

Nonostante sia il principale “ammortizzatore sociale” di tante inadempienze dello Stato, a cominciare dall’assistenza agli anziani e alle persone con handicap, si scarica sui bilanci della famiglia il pesante costo della crisi economica. Come vedremo dal rapporto che *Ref Ricerche* ci presenterà tra qualche minuto.

Le famiglie hanno fatto di necessità virtù. Sono diventate meno cicale e più formiche. Sono più attente al necessario. Selezionano con cura i prodotti che costano meno. Hanno tagliato dalla borsa della spesa tutto ciò che era possibile tagliare. Anche prodotti di prima necessità. Ma non si può chiedere più di tanto. Sono già ben spremute.

Certo, una maggiore sobrietà di stili vita è auspicabile, ma questa non va confusa con la povertà crescente delle famiglie, che non arrivano più a fine mese con la spesa. E spesso la spesa e i pasti li fanno alla mensa della Caritas. E la Caritas non ce la fa più a provvedere alle richieste, che si sono impennate con la presenza di tante casalinghe e pensionati. Oggi il *Corriere della sera* titola l'editoriale di Maurizio Ferrera: "La lunga notte delle famiglie". "Sono tre milioni e mezzo le famiglie senza beni essenziali per condurre una vita dignitosa".

Né è accettabile il divario crescente nella distribuzione del reddito e del patrimonio. In Italia il dieci per cento della popolazione possiede più del cinquanta per cento della ricchezza nazionale.

Le conseguenze assumono tratti inquietanti, se guardiamo alla condizione dei nostri giovani. La disoccupazione giovanile, a livello nazionale, ha superato il trenta per cento. Ma nelle Regioni del Sud è sopra il cinquanta per cento. Cioè un giovane su due guarda al futuro con seria preoccupazione. Non ha speranza. E due milioni di giovani sono "fantasma" alla cronaca e alla politica: non studiano né lavorano. E buona parte di loro si sono rassegnati. E il lavoro non lo cercano più.

Al tempo stesso, quei giovani che comunque ce la fanno, il futuro non lo vogliono più nel nostro Paese, che non crede e non investe su di loro. Lo cercano altrove, all'estero. E l'Italia si impoverisce così delle migliori energie e dei migliori cervelli. "Rottama" anche i giovani", a vantaggio di una "gerontocrazia" che non ha simili in tutto il mondo.

(Ancor più grave la situazione delle donne al Sud, con un'occupazione al ventiquattro per cento rispetto al quaranta per cento circa del Nord Italia. Ci vorranno quattrocento anni per colmare questo divario, se le cose non cambieranno).

Il Governo Monti è diventato “virtuoso” sulla via del rigore. Ha recuperato credibilità e consensi, soprattutto a livello internazionale, dove non ridono più di noi. Gran passo in avanti. Ma, all'interno, ci voleva più coraggio sui tagli agli indecenti costi della politica, e sugli abusi e lo sperpero dei soldi pubblici. Lo stesso vale per la corruzione e l'evasione, che drenano alla casse dello Stato centinaia di miliardi di euro all'anno. Non si può vivere di solo rigore e tagli. Oltre ai conti in regola, occorre preoccuparsi delle reali condizioni di vita delle famiglie italiane. Se il paziente muore per mancanza di ossigeno, non è un bel risultato.

Né ci siamo sul piano dell'equità e dello sviluppo. I pesi non sono equamente ripartiti, secondo le capacità di ciascuno di poter contribuire al “bene comune”. Non si possono scaricare i pesi dei conti pubblici sulle frange più deboli o sulle cooperative sociali. E ancora poco si è fatto per un fisco più equo nei confronti delle famiglie, soprattutto con figli. Non basta dire alle famiglie di tornare a spendere per far ripartire i consumi e l'economia se nelle loro tasche non c'è più un euro.

Occorre un nuovo patto tra Stato e famiglia, fondato sulla fiducia e sulla considerazione che la famiglia ha un forte ruolo di coesione sociale. È una risorsa e un capitale su cui investire. Il titolo del prossimo Festival della famiglia, organizzato dal Ministro Riccardi, a Riva del Garda, la prossima settimana, recita proprio così. “*La famiglia come risorsa per la crisi economica. Se cresce la famiglia, cresce la società*”. Speriamo non siano solo parole.

Il nostro ruolo, come *Famiglia Cristiana*, soprattutto in questi tempi di crisi è quello di ascoltare e dare “voce alle famiglie”. Perché non siano passive, ma protagoniste nella società e nella

crescita del Paese. Ma vogliamo anche ricordare alle istituzioni che i figli e i giovani sono la principale ricchezza del Paese. Come abbiamo scritto sull'editoriale di questo numero di *Famiglia Cristiana*, il prossimo Nobel per l'economia dovrebbe essere assegnato alle famiglie per come hanno saputo resistere alla crisi e all'erosione dei bilanci familiari. Ma a tutto c'è un limite. E quel limite l'abbiamo già superato.

Dopo il rigore, il Governo Monti si gioca la credibilità su equità e sviluppo. Dopo aver messo i bilanci in ordine, è bene che si sbilanci a favore delle famiglie. Perché solo così il Paese può ripartire.

Antonio Sciortino
Direttore di *Famiglia Cristiana*